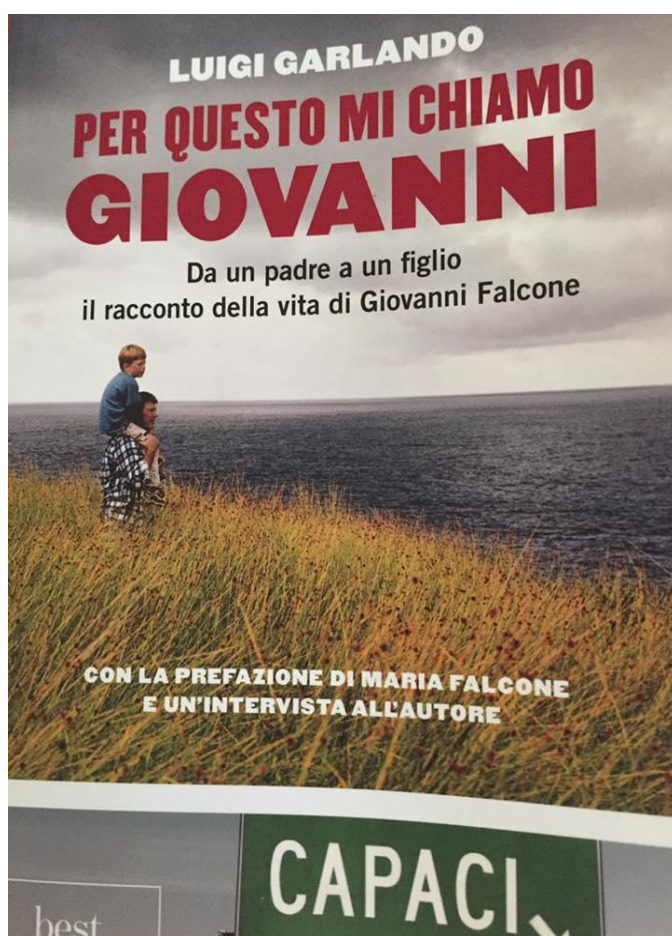


PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'
CLASSE IV A – SCUOLA PRIMARIA DI TORREVECCHIA PIA

Dopo aver letto in classe il libro di Luigi Garlando "Per questo mi chiamo Giovanni", i ragazzi della IV A, mossi dalle emozioni nate dalla lettura, hanno voluto rivolgere alcune domande e pensieri all'autore...



"Caro signor Garlando, quando la maestra ci leggeva il suo libro, all'inizio mi sembrava tutto normale. Ma la parte in cui il papà gettò nell'acqua l'aspirina, da quella maledetta parte in poi, è cambiato tutto fino alla fine del libro." (Federico)

"Come ha fatto a diventare uno scrittore di libri?" (Enrique)

"Non bisogna nascondere le cose, ma dirle" (Silvia)

"La parte che mi ha fatto disperare è quando hanno sciolto nell'acido il bambino" (Alessia)

"La parte triste è stata quando Giovanni Falcone doveva per forza rimanere in casa" (Gabriele)

"Io provo molta ammirazione per lei, perché non ha avuto paura di scrivere la verità" (Valentino)

"Il libro mi è piaciuto molto perché è il primo che ho capito al volo" (Sofia)

"Mi ha dato una sensazione di pace e vittoria" (Sofia)

"I veri supereroi non sono Batman e Superman, ma gli uomini come Falcone" (Arianna)

"Di sicuro, noi non diventeremo mai mafiosi" (Alice)

"Questo libro ci insegna magari delle cose brutte, ma vere" (Serena)

...e lui ha risposto così...

Gentile Federica, cari ragazzi

Prima di tutto vi ringrazio per la passione e il tempo che avete regalato al mio libro. E vi chiedo scusa per il ritardo nella risposta, ma mi scrivono davvero in tanti e sono sempre in affanno nella gestione della posta...

Sono contento che abbiate apprezzato la splendida lezione di coraggio e di generosità di Giovanni Falcone, come deduco dalle vostre opportune riflessioni.

È una lezione moderna e preziosa soprattutto per i ragazzi.

Come avete visto, il magistrato si era ridotto a vivere chiuso in casa come un topo, perché sapeva che la mafia avrebbe tentato di ucciderlo, se si fosse esposto. Ma anche se non poteva andare al ristorante, al cinema o al mare, era un uomo felice perché sentiva di spendere la sua vita in modo utile, al servizio della propria terra, della propria gente e di un grande ideale: quello della giustizia.

Ecco, dovessi farvi oggi un augurio, non vi augurerei di diventare ricchi o famosi, ma di trovare un ideale forte che dia un senso alla vostra vita perché solo così sarete veramente felici.

Come sono diventato scrittore?

Gli scrittori non nascono scrittori, lo diventano quando si innamorano dei libri. Nel mio caso è avvenuto tardi. Io non sono un buon esempio, perché alla vostra età leggevo pochissimo. Voi siete molto più bravi di me... Io giocavo al pallone dal mattino alla sera. Poi in età di liceo, durante le vacanze, ho letto un libro che mi piacque tantissimo e scoppiò la passione per la lettura. Dopo aver letto tante storie, ho provato a scriverne una mia, ho scoperto che la scrittura è il gioco più bello del mondo e non ho più smesso. Voi non smettete mai di leggere, mi raccomando, perché più parole di altri metterete nel serbatoio meglio riuscirete a raccontare le cose che avete da dire. E più cose imparerete meno potranno ingannarvi...

Più libri, più liberi!!!!

Un abbraccio a tutti e buona estate!

Luigi



Grazie da

Giorgio, Alejandro, Sofia, Serena,
Giuseppe, Luca, Giulia, Sofia,
Federico, Silvia, Arianna, Cristian,
Marta, Cristian, Enrique, Giada,
Alessia, Alice, Alessia, Gabriele,
Valentino, Giorgia, Andrea,
Alessandro